

RIFLESSIONI SULLE CAPACITÀ DI APPRENDIMENTO

La novità può cogliere all'improvviso, è ormai spesso il soggetto del desiderio umano, ma di cosa si tratta effettivamente? È un concetto così forte che entra nella mente degli uomini e, una volta dentro, si comporta in due modi: può aggiungersi, sommarsi, aggregarsi a ciò che già si conosce; oppure può sostituire ed eliminare un'idea precedente. L'uomo è stato restio alla novità e questo perché si è attaccati alla tradizione, a tutto quello che si conosce e che non provoca mistero generando incertezza nella mente umana, avida di sicurezze che ne mantengano la tranquillità e la quiete. È facile portare l'esempio della resistenza degli uomini alla novità, basta fare riferimento al genio di Galileo Galilei e a tutte le difficoltà che ha avuto nel trasmettere le proprie conoscenze ad un popolo troppo legato alle false affermazioni della tradizione.

Ma come spiegare allora questa estrema difficoltà e questo astio nel comprendere la novità? Per farlo si entra dunque nella vastità dell'intelletto umano, immaginiamo concettualmente il cervello come riserva e deposito dell'intera conoscenza di ognuno di noi. Bene ora pensiamo a questo grande sistema in modo molto essenziale e ipotizziamolo come un gomito di lana ideale in cui vengono inseriti degli spilli; ogni spillo rappresenta una novità, un'idea nuova, e ogni volta che un uomo apprende qualcosa di nuovo inserisce automaticamente uno spillo nel suo gomito. Inoltre gli spilli hanno necessariamente forma e dimensioni differenti a seconda dell'importanza di quella conoscenza nell'intero sistema del gomito, hanno colori diversi a seconda delle sfumature che può assumere una sensazione nuova e sono anche disposti non a caso, ma in una conformazione che li mette in relazione e li lega a formare un gomito solido. Ora è facile intuire come una persona con un gomito più forte, più solido, sia una persona con una conoscenza più ampia è più sicura di altre ma, arriviamo al dunque, è necessario sottolineare che per avere un gomito più forte non basta aggiungere spilli in quantità, ma bisogna garantire e fare in modo che ogni spillo inserito formi con gli altri delle connessioni a creare un sistema di relazioni tra tutte le idee possedute.

E qui si giunge al problema della singola novità (e di conseguenza del singolo spillo). Nel momento in cui si assimila qualcosa di nuovo abbiamo stabilito che inseriamo uno spillo, bene, ma questo spillo può comportarsi in due diverse modalità: la "sostituzione" e l'"inserimento". L'inserimento comporta l'aggiunta di uno spillo nel gomito, il quale può unirsi ad un sistema di spilli già consolidato oppure stanziarsi a parte come fondamento per un sistema futuro più complesso. La sostituzione prevede di togliere uno spillo dal gomito e di inserirne un altro al suo posto che potrà essere di minore o maggiore importanza. Dov'è il problema? È nel fatto che eliminando uno spillo vecchio, se non se ne inserisce uno di uguale importanza, il sistema di cui il vecchio spillo fa parte può crollare, eliminando così la sicurezza delle conoscenze assimilate e rendendo di conseguenza il gomito più debole. È per questo motivo che spesso si è diffidenti nell'assimilare nuove idee e a volte l'uomo preferisce mantenere un sistema di conoscenze vecchio, ma stabile, piuttosto che abbatterlo per aggiungere un concetto nuovo che ancora non possiede uno sviluppo solido nel proprio gomito.

Inoltre vi è la possibilità che due spilli all'interno del gomito si spostino e vadano ad incontrarsi creando un nuovo collegamento riuscito tramite la ragione e sulla base delle conoscenze già possedute dall'uomo. (È questa la spiegazione riguardo i pensieri che possono nascere dall'interno senza l'apprendimento di conoscenze nuove: come accaduto ad Einstein nell'esempio riportato all'interno della terza fonte).

È la creazione di sistemi già consolidati e solidi che provoca quindi la diffidenza nell'apprendere nuovi concetti che, per quanto veri possano essere, abbatterebbero la sicurezza di un intero insieme di conoscenze magari sbagliate, ma già stabili all'interno del gomito del pensiero umano.

Alberto Meda